



Provincia di Bologna
Istituzione Gian Franco Minguzzi

A r e a F o r m a z i o n e



VICINANZE

Un percorso formativo per supportare il confronto
tra insegnanti e bambini adottati

Il presente Percorso Formativo è riconosciuto dal CSA di Bologna

Scuola Elementare "M. Longhena" (BO) – 14 - 22 Giugno 2006

Premessa **3**

Il progetto **5**

Il senso del percorso **8**

Allegati

I risultati dei questionari d'ingresso

I risultati dei questionari di uscita.

L percorso formativo, che verrà brevemente descritto qui di seguito, si è concretizzato grazie alla collaborazione dei dirigenti di due istituti comprensivi del Comune di Bologna. Istituto comprensivo N. 6 e l'istituto comprensivo N.8 e dell'Istituzione G. F. Minguzzi.

L'idea iniziale di identificare quali erano i bisogni, le necessità, i dubbi che potessero nascere all'interno di una scuola elementare dal momento dell'inserimento alla gestione del quotidiano di un bambino adottato, straniero e non.

Si è trattato di una sperimentazione su due scuole elementari della città di Bologna particolarmente interessate al tema, che voleva capire come aiutare e supportare nella relazione quotidiana i bambini adottati, i loro coetanei e gli insegnanti, fin dal momento dell'inserimento a scuola.

E' stato un piccolo viaggio fatto insieme alle insegnanti delle scuole elementari, alla fine del quale si poteva fare una breve sosta per capire da dove poter ripartire, per ri-orientarsi. Un viaggio per conoscere nuove realtà, ma anche per imparare a conoscere meglio quali sono le modalità relazionali con i bambini che arrivano da altri Paesi, da realtà e culture diverse, da vissuti cognitivi ed emotivi con significati per noi, a volte, incomprensibili.

Il corso è stato attivato in seguito al confronto tra i bisogni di alcune insegnanti delle scuole elementari dei quartieri Costa-Saragozza e SanVitale di Bologna, e l'area Formazione dell'Istituzione "Gian Franco Minguzzi".

I grafici e le tabelle¹, le osservazioni ed i commenti che troverete nelle pagine successive vogliono essere un racconto breve con una piccola pretesa: quella di evidenziare l'interesse che nasce dalla condivisione di un percorso, a partire dall'analisi del reale bisogno per finire alla quotidiana gestione dell'aula.

La seguente relazione sintetizza, perciò, la realizzazione di questo breve percorso formativo sul mondo della scuola e le adozioni. Vuol essere l'occasione per conoscere i reali bisogni e le esigenze di tante realtà diverse e per poter continuare a lavorare insieme sui temi affrontati in aula.

Le iscritte al corso erano pari a 17 partecipanti: 15 di queste sono venute alla giornata iniziale del corso e hanno restituito il questionario di ingresso; per quanto riguarda i questionari in uscita, ne sono stati restituiti 14. Dunque, come si può notare l'elaborazione dei dati non riflette la volontà di tutti i partecipanti, ma di un numero comunque significativo. Dove la significatività non è da intendersi in termini statistici, ma nei termini della qualità delle risposte e dei suggerimenti ottenuti.

¹ Vedi Allegati

Oltre al questionario di fine corso, al termine di ogni incontro sono state distribuite delle schede di valutazione giornaliera dove si chiedeva ai partecipanti un giudizio “a caldo” sui contenuti, sulla metodologia didattica e sui docenti della giornata stessa.



realizzazione di un percorso formativo che possa costituire un utile supporto, sia teorico che strumentale, per una buona integrazione del bambino adottato con gli insegnanti, i genitori, il gruppo classe e con tutte quelle figure professionali e non, che ruotano attorno al bambino. Solo attraverso la condivisione di obiettivi da parte dell'intera rete dei servizi si potrà raggiungere l'integrazione e l'inserimento del bambino nella comunità.

Obiettivi generali

Il progetto formativo ha inteso perseguire i seguenti obiettivi.

- ❑ Dare spazio ad una riflessione allargata che sia in grado di manifestare e dar voce all'esperienza di ciascun insegnante/educatore, mettendo in luce una pluralità di punti di vista, rivalutando e valorizzando le esperienze acquisite negli anni (evidenziando le criticità, i punti di forza e i punti di debolezza incontrati dagli insegnanti stessi).
- ❑ Sostenere e rafforzare la continuità fra i vari ordini di scuola per facilitare ulteriormente il passaggio del bambino adottato da una scuola all'altra.
- ❑ Esercitare la capacità di valorizzare e sollecitare le risorse umane che interagiscono con il bambino nel momento delicato dell'inserimento nel contesto scolastico
- ❑ Saper individuare e riconoscere i bisogni impliciti ed espliciti del bambino adottato: saper leggere i segnali di sofferenza/insofferenza del bambino adottato.
- ❑ Saper gestire il gioco delle forti emozioni che potrebbero insorgere tra gli alunni, e fare in modo che il gruppo classe riesca con l'aiuto degli insegnanti ad incontrare nel migliore dei modi l'identità dell'altro.

Obiettivi specifici

1. Stimolare una riflessione sulla necessità di far emergere delle figure all'interno dei plessi scolastici che possano essere punti di riferimento delle coppie adottive al momento dell'accoglienza del proprio bambino nella scuola e che sostengano le interazioni tra le famiglie adottive, i servizi e la scuola.
2. Costruire un percorso di formazione di "processo" che aiuti e sostenga tutti gli attori coinvolti², restituendo ad ognuno la competenza e la capacità di trovare soluzioni adeguate al contesto.

² In questa fase sperimentale il target di riferimento sarà esclusivamente il corpo insegnante.

Percorso Formativo

Metodologia dell'attività di formazione

L'idea è stata quella di impostare la formazione su due livelli: un primo livello ha posto l'accento sulla formazione di base, dove si sono affrontate alcune tematiche sull'adozione; parallelamente, si è attivata una formazione di processo dove si è cercato di evidenziare la realtà attraverso i processi e non attraverso le categorie con cui la realtà stessa viene scomposta.

Attraverso la formazione di base, gli insegnanti hanno avuto l'opportunità di ampliare le loro conoscenze tecniche, mentre, attraverso la formazione di processo, hanno sperimentato la possibilità di vivere l'apprendimento non solo in termini di scomposizioni di saperi, ma in termini di complessità e di interazione multidisciplinare. La formazione di processo è un'occasione per riappropriarsi di quell'apprendimento che va oltre la conoscenza delle tecniche e che è fondato su un livello "meta" difficilmente categorizzabile, ma che tutti i discenti conservano effettivamente nelle loro menti e che rende ciascuno di noi portatore di saperi.

Nelle giornate di incontro sono stati attivati metodi didattici attivi, per stimolare il confronto e la discussione: analisi di situazioni, problematiche relazionali portate dai partecipanti, sottogruppi di lavoro. La modalità didattica voleva essere centrata sul ragionare insieme per costruire un modello condiviso (di lavoro volto all'accoglienza) ed eventualmente riproponibile in altri contesti.

I docenti

In alcuni incontri si è prevista la copresenza di più docenti, con ruolo diverso, o su tematiche diverse. In ogni caso, si è voluto affiancare ai docenti di contenuto un osservatore di processo. I docenti di contenuto si sono concentrati, appunto, sui contenuti specifici relativi ai diversi aspetti personali ed istituzionali delle adozioni. L'osservatore di processo, invece si è concentrato sull'analisi dei processi, ovvero, sulle dinamiche che il gruppo in formazione ha agito, evidenziato, evitato.

Nello specifico, sono intervenuti (in ordine alfabetico):

Tiziana Giusberti

Psicologa, Psicoterapeuta - AUSL Bologna Distretto di Casalecchio di R. Equipe Centralizzata Adozioni

Vilmer Michelini

Consulente dell'Età Evolutiva. Formatore – A.N.P.A.S. Emilia Romagna (Ente Autorizzato)

Paolo Sacchetti

Psicologo, Psicoterapeuta, Responsabile Formazione e Aggiornamento – Politiche Aziendali - AUSL Cesena

Edgar Serrano

Pedagoga Facoltà di Scienze della Formazione - Università di Padova

I destinatari

I destinatari diretti sono stati insegnanti delle scuole elementari del comune di Bologna. Nello specifico: la Scuola Elementare "M. Longhena" (quartiere Saragozza) e scuola elementare "Ercolani" (quartiere S. Vitale); per un totale di 17 adesioni.

I tempi

Giorno	Orario	Argomento Generale	Docenti
14 Giugno 2006	9.00 – 13.00 (4 ore)	Informazioni di base sui sistemi di istruzione dei Paesi di origine. I sistemi scolastici e/o socio-culturali dei principali Paesi di provenienza del bambino straniero.	Edgar Serrano Pedagogista Facoltà di Scienze della Formazione Università di Padova
15 Giugno 2006	9.00 – 13.00 (4 ore)	Il Percorso adottivo Gli attori coinvolti e i loro compiti. Le problematiche relazionali connesse all'adozione.	Tiziana Giusberti Psicologa Psicoterapeuta AUSL Bologna Distretto di Casalecchio di Reno Equipe Centralizzata Adozioni <u>In co-presenza con :</u>
20 Giugno 2006	9.00 – 13.00 (4 ore)	Storie Possibili storie d'inserimento scolastico di bambini adottati	Vilmer Michelini Consulente dell'Età Evolutiva Formatore- A.N.P.A.S. Emilia Romagna (Ente Autorizzato) Maria Giovanna Caccialupi AUSL Bologna
21 Giugno 2005	9.00 – 13.00 (4 ore)	La gestione coordinata dei significati delle emozioni. L'incontro tra le emozioni dei diversi attori relazionali: insegnante, bambino, gruppo classe, familiari.	Paolo Sacchetti Psicologo, Psicoterapeuta, Responsabile Formazione e Aggiornamento Politiche Aziendali AUSL Cesena
22 Giugno 2005	9.00 – 13.00 (4 ore)	La gestione coordinata dei significati delle emozioni. Stesse emozioni con "segni" diversi e stessi segni per "emozioni" diverse. Quali significati dentro le emozioni	

LA

domanda iniziale, a cui questo progetto voleva rispondere, era se si poteva centrare il rapporto educativo allievo-insegnante, prevalentemente sulla qualità della relazione più che sui contenuti trasmessi. Oggi, a fine percorso, possiamo fare alcune riflessioni.

Se pur inizialmente l'aula così composta sembrava voler puntare tutto su un livello di contenuti, spontaneamente e lentamente le partecipanti hanno prediletto il confronto ed il dibattito, interagendo continuamente con i docenti che di volta in volta hanno assecondato le loro implicite ed esplicite richieste.

E' stato fatto un "viaggio di gruppo", non solo sulle proprie esperienze vissute, sui vecchi saperi, e sulle emozioni dettate dal momento, ma un viaggio per certi versi "innovativo" dove la relazione, il mettersi in discussione e la condivisione di modalità di comportamento sono state il "motore", il mezzo di trasporto, per traghettare le idee di ciascuno verso delle nuove forme di consapevolezza del proprio agire: l'obiettivo finale era ed è stato quello di costruire insieme un percorso comune che contribuisse a migliorare la relazione con il bambino e con la famiglia.

L'Istituzione "G.F.Minguzzi", del resto, ha sempre voluto centrare le proprie iniziative finalizzate a sostenere il benessere sociale, supportando dei modelli formativi basati sul confronto e la discussione.

In queste cinque giornate di formazione si sono affrontate tematiche molto coinvolgenti: si è parlato di adozione, di adozione internazionale, di istituti e istituzioni, di atteggiamenti culturali, di differenze e somiglianze. Sono emerse vicinanza e similitudini di comportamenti, ma anche dissonanze e differenze. Spontaneamente sono state portate delle situazioni reali. Si è parlato di conflitti, di traumi, di personalità destrutturate, di bambini stemperati o di bambini congelati nelle loro emozioni, dove anche offrire o ricevere affetto era troppo. Si è parlato di famiglie adottive troppo o troppo poco presenti, di famiglie sofferenti, ma anche di famiglie serene.

L'inserimento del bambino nell'ambito scolastico è emerso come un processo molto importante non solo per il bambino stesso, ma anche per tutta la comunità. E' un salto nel tempo e nello spazio dove il bambino deve imparare ad adattarsi e a volte questo salto viene fatto fare troppo presto o troppo tardi, da cui ne deriva la considerazione che spesso l'inserimento va ripensato in rapporto alla storia del bambino.

Si sono descritte le nuove tipologie di famiglie con cui oggi bisogna confrontarsi: le famiglie ricomposte, miste, spezzate, adottive, tutte con la volontà di esserci, con il desiderio del mutuo soccorso e con una loro particolare intimità.

Quello che vorremmo farvi “sentire” attraverso questo nostro racconto, è la ricchezza dello scambio circolare di saperi, di modi di essere, di esperienze vissute a volte con troppa superficialità, a volte con troppa inadeguatezza, ma anche il riappropriarsi della propria professionalità e soprattutto il ritrovare il “senso” del proprio agire, che spesso si ha la sensazione di aver perso dentro la necessaria quotidianità.

Lo scopo “ultimo” di questo secondo percorso formativo era forse proprio questo: dare la possibilità di manifestare i dubbi, le incertezze, le ansie che spesso non si ha il tempo di elaborare o di tirar fuori. In questo contesto, si è voluto privilegiare “la storia”: del bambino, della famiglia e attraverso il racconto delle storie, insieme, si è cercato di trovare dei punti di convergenza da cui ripartire per affrontarne altre.

Quante volte si è parlato di costruzioni di reti, di trasmigrazioni di idee e pensieri! Resta però da viverlo. Ed il viverlo comporta incontrare (o rincontrare) vissuti propri. L’importante per noi è essere riusciti a fornire uno spazio agli attori sociali (in questo caso insegnanti) dove soffermarsi e riflettere con gli altri sulle proprie esperienze e sulle emozioni che necessariamente le accompagnano.

Noi siamo convinti che la riflessione sul senso del proprio lavoro, aiuti ad affrontare meglio e con più convinzione la quotidianità di ciò che si sta facendo, soprattutto se si tratta di costruire la storia di un bambino. Ed essere consapevoli che si diventa protagonisti di quella storia dentro ad una relazione dà un diverso significato anche al disagio che si prova in una relazione conflittuale.

Nella “ricostruzione” della storia di un bambino, occorre avere la capacità di pensare che non può cambiare solo lui, ma il cambiamento coinvolge tutti quegli attori che fanno parte della sua mappa cognitiva; avere la forza di ascoltarlo, mettendo in discussione i nostri pregiudizi, sicuramente lo accompagna verso un futuro forse più sereno e facilmente adattabile a nuove relazioni.

Ogni essere umano ha bisogno dell’altro per sapere di esistere e se l’altro sa aspettare e (soprattutto) sa ascoltarlo, privandosi di inutili orpelli valutativi, potrà “restituirgli” un’altra piccola possibilità di crescere libero.